

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Una ~~maniera~~ separata costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi 20 Luglio.

Il ricevimento fatto dal Re d'Italia all'invio straordinario dell'Imperatore dei Francesi, e le parole profferite dal re dopo la lettura della lettera autografa dell'Imperatore, daranno l'ultima smentita alle voci messe in giro intorno alle disposizioni del gabinetto francese riguardo al gabinetto di Torino. Io v'ho sempre messo in guardia contro codeste voci, e ho sempre affermato, malgrado le tante asserzioni in contrario, che le relazioni fra i due paesi non cessavano d'essere ottime, e mi congratulo meco stesso di non essermi ingannato. Così constato con piacere che l'idea unitaria applicata al risorgimento italiano diventa sempre più popolare in Francia. Le fanatiche parole profferite da un deputato ultramontano in seno al corpo Legislativo, e che riscossero gli applausi « Unità italiana che vuoi tu? io non ti conosco » non sarebbero più tollerate — Tra i giornali non vi sono che i soli fogli legitimisti che ancora ardiscano negare l'Italia, ma essi esercitano ben poca influenza sull'opinione pubblica. Questa, se ha le sue riserve per quanto riguarda l'amministrazione interna, colloca tutta la sua fiducia nel governo per quanto riguarda la politica estera. L'opinione pubblica è più che mai favorevole alla completa unità italiana, e dicendo completa, s'intende con Roma e Venezia. Molti corrispondenti scrutano il pensiero del Governo e poco badano all'opinione del paese — codesto, a mio credere, è un errore. Le classi popolari, quelle che formano, molto più di un senatore, l'opinione pubblica, dicono, che l'esistenza d'Italia è assicurata; perchè la Francia, quando non abbia nemica l'Inghilterra, può tutto ciò che vuole.

Il brigantaggio non ha, non può avere nessun colore politico — i torbidi degli Abruzzi son valutati giusta il loro valore, vani tentativi di miserabili banditi che non sognano che il saccheggio.

Oggi corre una strana voce a Parigi, che cioè il Re di Napoli sia passato negli Abruzzi a incoraggiare di sua presenza l'insurrezione. Pochi prestano fede a codesta voce. Ad ogni modo il mondo cavalleresco di Parigi gli perdonerebbe più codesto insensato tentativo, che non lo starsi a Roma — arruolatore di gente perduta.

Il *Moniteur* ha smentite le voci corse sulla nomina d'un successore a Laguerronière nel consiglio di stato — Non è nè il signor di S. Paul, nè Busson, nè Latour Dumolin, ma il signor Gaudin che gli succederà. Gaudin è il

minor figlio d'un uomo di Stato del primo impero, è quegli che fu incaricato della liquidazione del Monte Lombardo, e che dimorò un anno a Milano col signor Saladin per condurre a termine tale liquidazione. È un giovane molto versato in materia di finanza.

Nessuna notizia e non si parla quasi più dell'attentato contro il Re di Prussia, a cui il gabinetto di Berlino ha cercato di torre ogni carattere politico.

L'Imperatore lascerà ben presto Vichy, le cui acque pare abbiano prodotto sulla sua salute il miglior effetto possibile.

Gli avvenimenti politici hanno provato un momento di sosta, tutte le corrispondenze son prive di notizie, e s'appagano di congetture.

Esse, a saziare la curiosità, non hanno che le voci scandalose che corsero il mondo in questi ultimi giorni.

Si parla oggi in termini, che io desidererei infondati, di S. Georges, ex direttore della Stamperia Imperiale. Si dice che i fatti di cui viene imputato lo tradurranno davanti alla polizia correzionale. Quanto al sig. Calley Saint-Paul non è ancora arrestato, ma la settimana camera ha giudicato una querela contro di lui in materia civile. Quanto a Mirès è di già dimenticato, egli ha interposto appello oggi stesso contro il giudizio che lo condannò a cinque anni di carcere.

Il più interessante di tutti codesti colpevoli è il Barone Vidil, che subisce in Inghilterra interrogatori lenti e miti. Il giovane Alfredo Vidil ha preso il solo contegno possibile e onesto di non voler deporre. — Ma il suo silenzio non è forse la più terribile accusa? E quand'anco egli ottenga di disarmare la giustizia, non scolperà suo padre davanti la coscienza pubblica.

Torino 22 luglio (sera)

— Siamo tanto avvezzi alle smentite della stampa *officiosa* che nulla più ci meraviglia dalla parte loro. Il giornale francese, *La Patrie*, si piacque smentire la notizia affermata da mille e mille testimonj oculari, senza contare le relazioni ufficiali e diplomatiche, che il governo pontificio permetteva e permette tuttora che le bande de'briganti, assoldati dal Borbone in Roma, vengano armate coi fucili depositati in Castel Sant'Angelo. Le smentite della *Patrie* sono ormai senza credito, dopo che il governo stesso imperiale dovette disdire quanto asserì il foglio *ufficioso*.

Si rispetti e si veneri il simbolo della religione cristiana, il capo della Unità Cattolica, ma si finisca una volta, in nome della Umanità, di sostenere codesta orribile magagna del

potere temporale, colla punta delle bajonette e colla continua minaccia dell'ergastolo e del patibolo. Questa è la mia opinione, e mi consolo perchè la credo quella d'ogni onesto liberale d'Europa. La protezione francese è un'anomalia sciagurata e crudele.

— Vi mandai per telegrafo stamane che domani o dopo domani, al più tardi, si aprirebbe l'imprestito al 70 netto; cioè o a 70,50 e cent. 50 di commissione; od a 71 coll'uno per cento di commissione. Un decimo della somma dovrassi sborsare subito, un altro decimo il 15 settembre, ed un quinto, di due mesi in due mesi, sino all'estinzione della somma sottoscritta. A coloro che anticiperanno la intera somma verrà fatto, sull'assieme, uno sconto del 6 per cento.

— Vi parlai della manovra che si stava facendo per mettere nella nuova combinazione ministeriale il tanto conosciuto Pasini. Or bene nel confermarvi questa notizia, debbo aggiungere che il ministro dei lavori pubblici, signor Peruzzi, amico vecchio ed intrinseco del Passini, col quale divide idee, intendimenti, ecc. manda questa sua creatura a Parigi, col pretesto di una missione, ma collo scopo di ringraziarsi i signori che governano la Francia, onde riesca bene *accolto* per il portafoglio delle Finanze a Torino. È un'abile manovra che però andrà a vuoto, come tanti altri disegni di certi ambiziosi-pigmei, imperocchè anzi ogni cosa sta la salute della patria: epperò io sono fermamente persuaso che non saranno chiamati al governo della pubblica cosa, che quegli uomini che colle loro opere, e colla fermezza del loro carattere e la capacità del loro ingegno, sappiano conservare intatto l'onore e l'integrità della Nazione italiana, e conseguire la sua prosperità e sicurezza interna mediante una seria, dotta e nazionale amministrazione.

— Debbo rettificare due errori incorsi nelle mie ultime lettere. Il primo riguarda le due fregate da guerra ordinate dal nostro governo ad una società americana. Queste fregate saranno corazzate in acciaio e non soltanto *blindées*, come vi scrissi.

L'altro errore riguarda l'arresto del banchiere Saint-Paul a Parigi. Questo signore è genero del generale Fleury, inviato francese a questa Corte, e non cognato, come ebbi a scrivere, avendo una figlia del generale sposato il sig. Saint-Paul.

— Ebbi a mandarvi ieri per telegrafo che giovedì prossimo S. M. firmerà il Decreto col quale viene riordinata l'Amministrazione della Pubblica Istruzione in Napoli. Il Dicastero della pubblica istruzione in codesta città verrà

abolito; rimarrà una sola segreteria dipendente dal governo centrale. Sono nominati 4 delegati straordinari per ordinare i collegi e le scuole normali di Napoli, Cosenza, Bari e Chieti.

Il dizionario de' pesi e misure per tutto il Regno d'Italia, compilato dietro studio e ordine del presente ministero di Agricoltura e commercio, è già ultimato e non può tardare a pubblicarsi. È un'opera diligentemente messa a compimento e di una utilità pubblica immensa. Molti altri lavori si stanno compiendo in questo ministero, che daranno all'industria ed alla Agricoltura del nostro paese un nuovo ed energico impulso da metterlo in breve spazio di tempo a livello delle grandi nazioni, comprese Francia e Inghilterra. Ma di ciò a miglior tempo.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 21 luglio.*

Il senatore di Revel profitto di quest'ultima seduta per muovere un invito al ministro delle finanze acciocchè, alla prossima riapertura del parlamento, presenti uno specchio statistico di tutti gli individui che percepiscono un assegnamento o stipendio qualunque dallo stato, fra i quali crede si trovi un gran numero di persone che non han prestato o non prestano alcun servizio alla nazione per aver diritto a remunerazione. Egli propone un ordine del giorno in questo senso, dichiarando nutrir speranza che tale eccitamento servirà a far conoscere e fare eliminare dai bilanci una grave spesa che per nessun riguardo il bilancio deve sopportare.

Il ministro delle finanze dice esser disposto ad assecondare volentieri i desideri dell'interpellante racchiudendo essi una misura di pubblico interesse non solo, ma anche di pubblica moralità.

Postosi ai voti, l'ordine del giorno Revel è dal senato approvato!

Furono adottati in seguito, quasi senza discussione, i seguenti progetti: autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1860 delle antiche provincie, della Lombardia e dell'Emilia; facoltà della riesportazione dei depositi doganali di Napoli e Palermo; applicazione alle nuove provincie delle regie patenti 1836 sugli alloggi e somministranze militari; costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia; concessione alla società Adami e comp. delle ferrovie calabro-sicule; e finalmente sono pur votati peralzata e seduta i due progetti di legge pel riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alle frontiere orientali dello stato, e per gli stipendi e competenze dei commissari di leva, per i quali però riuscì nulla la votazione segreta fattasi in fine della seduta per essersi qualche senatore allontanato dall'aula.

Il senato per conseguenza si doveva radunare nuovamente per eseguire un'altra volta lo scrutinio segreto sopra le due leggi e forse anche per udire la relazione delle petizioni rimaste ancora da esaminare.

## PARLAMENTO INGLESE

### CAMERA DEI LORD

*Seduta del 19 luglio.*

Più di cento petizioni vengono presentate in favore della Polonia.

Il marchese di Normanby ne presenta due.

Lord Brougham presenta anche una petizione in nome di Stockport sullo stesso soggetto. Questa prega le LL. SS. di insistere per la comunicazione del carteggio scambiato colla Russia nel 1831 e 1832 a proposito della Polonia. L'oratore deplora il riparto della Polonia nel 1772, il suo smembramento nel 1794. Dichiarò che la Costituzione del 1791 era la più perfetta che esistesse

in Europa. Fa un elogio caldo del principe Czartoryski.

Lord Stratford de Redcliffe presenta, in nome di Sheffield e di Bradford, due petizioni egualmente relative alla Polonia. I petizionari domandano che venga presentato a S. M. un indirizzo per supplicarla di sospendere tutti i rapporti diplomatici colla Russia fino a che il Regno della Polonia venga ricostituito, e che questa potenza cessi di violare i trattati di Vienna. Il nobile lord dice che non si deve credere che egli appoggi personalmente queste petizioni; ma esse sono in grandissimo numero, e portano delle firme onorevolissime.

Il conte Harrowby propone di presentare un simile indirizzo a S. M. per avere esemplari ed estratti di tutti i carteggi che i Governi della Gran Bretagna e di Russia e di altri paesi ebbero fra di loro nel 1831 e 32 relativamente alla Polonia. Il nobile conte avendo presentato un gran numero di petizioni, continua facendo osservare che la questione polacca non è unicamente provocata da un sentimento astratto di simpatia nazionale, ma dal risultato della convinzione di una grande importanza nel mantenimento di una barriera potente tra la Russia e la Germania. Egli produce i frammenti di atti relativi alle promesse fatte di conservare ai polacchi la loro nazionalità ed un buon Governo sotto il patronato della Russia.

La questione polacca, aggiunge, venne considerata come la più importante al congresso di Vienna. La Polonia quantunque divisa deve formare una nazione; i suoi diritti, la sua unità morale vennero garantiti non per simpatia ma nell'interesse del mondo. La insurrezione del 1831 fu la conseguenza delle violazioni dei trattati fra l'Europa e la Russia, lacerati con dispregio delle leggi internazionali. Se l'opinione dell'Inghilterra è per la Polonia, dichiariamolo altamente. La Russia vi porrà attenzione. Fa l'elogio del principe Czartoryski, la cui vita magnanima, patriottica e disinteressata è stata un modello per la posterità.

Lord Wodehouse risponde pel governo che il riparto della Polonia è l'avvenimento più importante della storia moderna. La Polonia indipendente, è la barriera dell'Europa; sottomessa, è una fortezza avanzata della Russia. La nostra simpatia, il nostro interesse fanno dell'esistenza di questa grande nazione una questione della maggiore importanza. Oggi la ricostituzione è impossibile, lasciamola all'avvenire. La Polonia ha diritto di domandare miglioramenti. Tutte le provincie, la Lituania, la Volinia, l'Ukraina, Posen, la Gallizia domandano unanimemente che la loro sorte sia migliorata. La civilizzazione russa viene dalla Polonia.

Lord Ellesborough dice che gli avvenimenti di Varsavia produssero un immenso effetto in Europa. Ad onta di un secolo di patimenti, la magnanimità della Polonia è ammirabile. Essa è per i russi, sia un alleato importante, sia un nemico formidabile. Egli è sorpreso dell'imprudenza russa.

Lord Malmesbury, d'accordo colla parte liberale della Camera constatò che i russi hanno trattato i polacchi con crudeltà sanguinaria.

Lord Breadalbane denuncia la partizione, come un delitto di tre cospiratori.

Lord Stratford de Redcliffe ammira il carattere dei polacchi e quello del nobile loro capo principe Czartoryski. Soggiunge che i trattati furono violati dalle tre potenze; egli è soddisfatto dell'opinione unanime delle camere a tale riguardo.

Lord Talbot denuncia la condotta della Russia obbligante cinque milioni di cattolici ad uno scisma. Egli loda la bella condotta di lord Castle-reagh, che difese la Polonia a Vienna.

La mozione fu adottata con qualche emendamento.

### Discorso di Russell sulla Sardegna

Il discorso pronunziato da lord J. Russell, in risposta all'interpellanza di Klingake, è di grandissima importanza perchè abbraccia il complesso della politica inglese rispetto alla questione italiana, incominciando dalla guerra del 1859 sino ad oggi. Non potendo per la sua lunghezza pubblicare l'intero discorso, diamo la parte che riguarda le voci corse della cessione della Sardegna alla Francia, rimettendo il resto a domani.

« Per quel che riguarda l'isola di Sardegna, io ammetto l'importanza di quell'isola: ho dichiarato in dispacci e ho ripetuto parecchie volte in questa camera che l'annessione della Sardegna alla Francia turberebbe grandemente l'equilibrio territoriale europeo e l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo.

« Noi dobbiamo ponderare le conseguenze che arrecherebbe qualsiasi tentativo della Francia di annetterci la Sardegna. Questo fatto non sarebbe soltanto una semplice transazione tra il re di Sardegna e l'imperatore dei francesi, ma sarebbe la fine dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra.

« Benchè io ammetta che l'isola di Sardegna sarebbe d'una importanza considerevole per la Francia, non è mia opinione che, a fronte di queste gravi convenienze, l'imperatore dei francesi voglia cercare di fare quell'annessione. Ecco presso a poco quel che è avvenuto.

« Questa primavera un giornale di Cagliari annunciò una sera che agenti francesi intrigavano nell'isola di Sardegna. Poco tempo dopo il nostro console di Sardegna ci spedì un dispaccio nel quale ci diceva essere sua opinione che agenti francesi visitavano l'isola, ma che nulla sapeva sullo scopo della loro visita.

« Noi gli ordinammo di fare un'inchiesta più esatta, e il console, uomo molto intelligente che risiede da parecchi anni nell'isola, seguì le nostre istruzioni. Le informazioni che egli ottenne furono molto contraddittorie. Egli fu informato da una parte che parecchie persone in varii luoghi avevano parlato dei vantaggi d'un'annessione alla Francia; ma, secondo altre relazioni, questi tentativi non erano stati fatti, e persone che conoscono l'isola constatarono che pochissimi avevano parlato di ciò.

« Da tutto questo avvenne che fu fatto un appello al governo di Torino intorno a questi rumori, e la loro autenticità fu prima negata in un dispaccio telegrafico del conte di Cavour. Poco dopo la morte di quell'uomo di stato, il barone Ricasoli dichiarò solennemente che l'Italia non cederebbe un pollice del suo territorio.

« Vi sono territorii, ha detto il barone Ricasoli, che dovrebbero appartenere all'Italia, e che non le appartengono, ma nulla di quanto essa possiede è disposta a cedere.

« Il mio onorevole amico che ha fatta la mozione ha detto che, quando il barone Ricasoli ha parlato dell'Italia e del suolo italiano, non aveva inteso parlare dell'isola di Sardegna, e pure il mio onorevole amico ha dichiarato nel tempo stesso che riguardava il barone Ricasoli come un uomo d'onore, incapace di mancar di parola. Tutto quel ch'io ho udito dire del barone Ricasoli, col quale non ho avuto che relazioni superficiali, tutto quel che ho udito dire da persone che lo conoscono intimamente, si è che egli è un uomo alcun poco altero, meno conciliante forse del conte di Cavour, ma pieno d'onore e di patriottismo e d'ambizione, dell'onesta ambizione di farsi un nome in Europa e di contribuire all'indipendenza d'Italia. Ma se dopo aver dichiarato che non cederebbe un pollice di territorio italiano, egli desse mano più tardi ad intrighi per abbandonar l'isola di Sardegna alla Francia, io direi che è uno dei più grandi creatori d'equivoci che esistano.

« Io credo non essere del carattere del barone Ricasoli il voler giocare così sulle parole, e che

quando egli ha parlato del suolo d'Italia vi ha compresa l'isola di Sardegna. Io credo che il barone non pensa menomamente a cedere l'isola di Sardegna, e d'altra parte quando, costretti a farlo, noi domanderemo spiegazioni alla Francia, riceveremo la più formale smentita di tutte queste voci.

« Pure quando si è detto al sig. Thouvenel che vi erano nell'isola agenti francesi, forse volontari, egli rispose che scriverebbe al console per disapprovare la loro condotta e mettere fine a tutti questi intrighi.

« L'onorevole deputato domanda di quale utilità fosse l'aver ottenute queste smentite. Perché? Ma mi sembra che, se non avessi chieste spiegazioni al governo di Francia e a quello di Sardegna intorno a queste voci, sarei stato a ragione accusato di trascurare i miei doveri. Nel tempo stesso io ammetto, e tutti l'ammetteranno con me, che nella situazione attuale di Europa, vedendo tutto quel che è avvenuto in questi ultimi due o tre anni, non sarebbe prudente al governo od al parlamento di questo paese di addormentarsi nella cieca fiducia che non si tenterà né annessione, né aggressione, e che non si formerà alcun progetto ambizioso.

« L'imperatore dei francesi è potentissimo: tutto il mondo può vedere la sua potenza; ma, nel tempo istesso, noi non siamo perfettamente sicuri, e non possiamo rimanere nella perfetta fiducia che, se la sua intenzione, come io credo, è di mantenere la pace d'Europa e restare col nostro paese nei termini della più cordiale amicizia, l'opinione pubblica in Francia, le sue camere e la sua armata non possano cangiare la sua politica istantaneamente. Io credo che mancherebbero assolutamente di saggezza se avessimo la confidente convinzione che un avvenimento simile sia impossibile. »

## NOTIZIE ESTERE

Sulla notizia trasmessa dal telegrafo, che Bermudez debba ritornare a Roma, il *Constitutionnel* fa le seguenti osservazioni:

« Si annuncia da Madrid che l'antico rappresentante della Spagna presso la corte delle Due Sicilie sta per partire alla volta di Roma onde recarsi presso l'ex-re Francesco II. Ci sembra che questa notizia abbia bisogno di essere confermata.

« La diplomazia spagnuola, la cui condotta a Gaeta fu sotto ogni riguardo degna dei più grandi elogi, non ha più alcuna autorità di presentarsi col suo titolo presso l'antico re di Napoli.

« Il governo spagnuolo, accreditandolo a Roma, s'impegnerebbe in una via scabrosa, e si allontanerebbe sensibilmente dagli usi ufficiali che egli medesimo ha consacrati in diverse circolari dopo gli avvenimenti compiutisi in Italia. »

— Scrivono da Parigi, il 18, all'*Indép. Belge*:

Ho potuto oggi parlare con una persona che arriva da Vichy; la salute dell'Imperatore è nello stato più soddisfacente. S. M., in una di queste ultime sere (credo avventurosi) ha assistito ad una rappresentazione data a Vichy da Revel, del *Palazzo Reale*, secondato da madamigella Rosa Deschamps; si rappresentava il *Serment d'Horace*, di Enrico Murger. L'Imperatore aveva a' suoi lati il conte Walewski, il sig. Barrot, il duca di Grammont, le signore Walewski e Labédoyère.

Il generale Prim ha avuto l'onore di pranzare recentemente presso l'Imperatore. S. M., nelle sue gite, va a rendere frequentemente visita alla regina Cristina. Si credo adunque, e quest'opinione è generale a Vichy, che nelle ufficiose conversazioni degli alti personaggi che sono ivi riuniti, gli affari pubblici avanzino

di molto, specialmente quelli che riguardano le relazioni tra la Spagna e la Francia, quistioni italiane.

Mentre l'Imperatore ristabilisce del tutto la sua salute, le lettere d'Italia parlano di voci che lo fanno assai malato, e la notizia della sua morte è corsa in Baviera, a tal punto, che dalle acque di Kissingen si è scritto a Parigi, per aver ragguagli sulla realtà di questa voce. Ecco ora un'altra notizia più grave, ma tuttavia di una grande importanza, se è autentica, che circolava questa sera a Parigi: si pretendeva che l'imperatore avesse dato ordini per rendere abitabile il padiglione di Marsan, affine di ricevere l'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia.

Non ho bisogno di dirvi con quali riserve io vi do questa doppia asserzione. Non la riprodurrei nemmeno se non avessimo veduto effettuarsi ai nostri giorni delle cose più straordinarie.

— La *Gazzetta d'Erbsfeld* dice che lo studente Becker mostra sempre molta calma e tranquillità; dorme poco e ha buon appetito. Egli produce la impressione di un uomo ben educato e pare molto franco e sincero nella istruzione del processo. Sembra positivo che non avesse alcun complice, non ha nulla di cospiratore volgare, di esaltato, di declamatorio, è un fanatico di sangue freddo. Il processo sarà giudicato dai giurati a Bruchsal. Può essere condannato a morte, ma non è certo che lo sia secondo la legislazione esistente. In ogni caso si crede che il re di Prussia non lo lascerà andare a morte e che egli domanderà la sua grazia.

— Da un articolo della *Saturday Review* sulla condizione dell'Ungheria, togliamo i seguenti passi:

« La posizione dell'Ungheria è intimamente legata colla politica e le speranze d'Italia. La rottura fra quel paese e la dinastia di Absburgo fu differita, contro la generale aspettazione, ma finora neppure una delle cause di dissenso non fu rimossa.

« .... Le due parti vanno manovrando, non per arrivare a un accordo, ma per mettersi ciascuna rispettivamente dal lato del diritto e scagliare sull'avversario la responsabilità della lotta. Per usare il proverbio francese, la porta fra l'Austria e l'Ungheria dev'essere aperta o chiusa. Il re è determinato a mantenere l'unità delle corone ungarica e imperiale, mentre la nazione è positivamente risoluta a sostenere la sua indipendenza legale.

« .... Gli Ungheresi non si adatteranno a nessun compromesso, e se le loro pretese non saranno ascoltate, essi attenderanno solo un'opportunità per sostenerle con le armi. Così per l'Ungheria come per l'Italia, l'ora della vittoria sarà suonata, quand'esse riescano a riunire i loro sforzi contro quella potenza ch'è loro comune nemica. »

## RECENTISSIME

Riferiamo dall'*Opinione* del 22 e 23:

Un dispaccio di Stoccolma ci annunzia la partenza del marchese di Torrearsa per Copenhaguen in adempimento della sua missione.

Il re di Svezia ha insignito il marchese di Torrearsa della decorazione di gran cordone dell'ordine della stella polare.

— Mercoledì il presidente del Consiglio darà al ministero degli esteri un pranzo in onore del generale Bildt.

— Questa sera, lunedì, ebbe luogo la serenata, colla quale il Municipio di Torino intese a dare a S. E. il generale De Bildt, inviato straordinario di S. M. il re di Svezia un af-

testato delle simpatie dell'Italia verso i popoli di Svezia e di Norvegia.

Il concerto è stato inaugurato coll'inno nazionale svedese. Una folla immensa ingombra la piazza Castello dinanzi all'albergo Trombetta. Essa acclamava vivamente l'illustre rappresentante della Svezia, il quale più volte si è presentato al balcone, ringraziando gentilmente la popolazione plaudente.

— La *Gazz. di Torino* ha quanto segue:

Si rinnovano le voci di una prossima invasione di briganti nelle Marche. Fu spedita della truppa e guardia nazionale ai confini per poter impedire qualunque tentativo di tal fatta.

— Il signor Magny, consigliere presso il governo di Milano, accompagnerà il consigliere Pernati incaricato dal nostro governo di una missione a Parigi.

— Lo stesso giornale ha da Parigi:

L'imperatore dei francesi ha fatto delle vive rimozioni presso la corte di Roma in causa della condotta di De Merode verso il generale Goyon.

— Togliamo dalla *Patrie* la seguente nota:

« Alcuni giornali hanno annunziato che il governo pontificio aveva consegnate all'ex-re Francesco II le armiategli rimesse dal generale Goyon provenienti dal disarmo dei napoletani entrati sul territorio pontificio. Si tratterebbe di circa 30 mila fucili e di parecchi cannoni. Questo fatto è immaginario. Sarebbe stato d'altronde difficile cavar fuori dal Castel Sant'Angelo una così grande quantità d'armi, eludendo la vigilanza del generale Goyon. Sarebbe poi stato ancora più difficile il farle uscire da Roma ». (*Vedi nostra corr. tor.*)

— A quanto si dice, verranno rafforzate le guarnigioni di truppe francesi poste lungo il confine romano. Cotesta determinazione pare abbia per motivo d'invigilare gli apparecchi che si fanno dalla reazione. Il generale Goyon ha fatto occupare Subiaco.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Qui si pretende che oltre la sua missione il generale Fleury sarebbe stato incaricato di presentare al re d'Italia le basi di un accordo fra i tre governi di Francia, d'Italia e della Santa Sede per la soluzione della quistione romana. È questa un'asserzione che conviene accogliere con molta riserva; come pure la voce correlativa di un negoziato che s'inizierebbe per l'assetto degli affari del Veneto sotto gli auspici dell'Inghilterra. Quest'ultima ipotesi mi pare egualmente assai prematura.

— Il giornale di Lione, *Le salut public*, nel suo numero del 25 di giugno, reca la sesta nota della sottoscrizione al monumento di *Carour*, nella quale si legge:

*Alcuni framassoni lionesi*, in testimonianza dei servizi resi alla causa del progresso dal loro *f. Carour*, fr. 409.

— Scrivono da Venezia, 20, alla *Sentinella*:

« Ieri sera venne gettata una bomba nel magazzino di un negoziante tedesco a S. Giuliano; lo scoppio apportò grave danno alle masserizie nello stesso esistenti.

« L'imperatore d'Austria ha accordate dieci settimane di permesso all'arciduca Alberto, ora stanziato in Verona.

« Il principe di Petrucca non sa dimenticare i vermicelli napoletani e le sfogliate in uso a Napoli, poichè diede commissione che gliene siano spedite diverse casse, con ricapito presso il signor Perego di Verona, servitore umilissimo ».

— Scrivono da Verona alla *Perseveranza* che a Bussolengo alcuni soldati ungheresi volevano fare una manifestazione in senso nazionale; che intervennero ad impedirli alcuni ufficiali austriaci, ma i soldati li maltrattarono. — Lo scoppio serbato sotto l'assai ostese in

tutta la Spagna. Stando alle affermazioni della *Nation Suisse*, nelle sole provincie meridionali della penisola si conterebbero 15 mila affigliati.

### CRONACA INTERNA

(Nostra Corrispondenza)

Sora 23 luglio 1861.

La Brigata *Forli* dopo giunta nel Napolitano agisce con intelligente attività alla distruzione del brigantaggio. Le belle prove da essa date negli Abruzzi ci erano una sicura di quello che avrebbe fatto in Terra di Lavoro.

Colui che si firma *Tenente Generale Chiavone, Comandante in Capo* ecc. dopo d'essere stato a Roma a prendere l'apostolica benedizione in *articulo mortis*, danari ed ordini dal *benemerito* Borbone, si poneva alla testa della sua banda di briganti, organizzata e sicura nello Stato ancora del Papa, e valicando i monti di Sora e la stretta vallata del Liri, s'internava nei monti di Solmona, dopo aver sagheggiato un piccolo luogo di sei case detto S. Giovanni. Il Maggiore Marsuzzi del 44.<sup>o</sup>, posto a Civitella Roveto, appena inteso il passaggio, spediva una Compagnia su S. Giovanni, la quale sorprende, disperdeva i briganti nei monti e gli inseguiva nella direzione di Colledara. Intanto il generale Govone della Brigata *Forli*, da Sora ordinava con savio accorgimento a varie compagnie distaccate un movimento concentrico — similmente operavasi a Sulmona da distaccamenti del 35.<sup>o</sup> — si faceva venire da S. Germano, al passo di corsa, la 4.<sup>a</sup> compagnia del 43.<sup>o</sup> detta di *Ferro*, che in 10 ore percorreva 40 chilometri, e così compievasi un circolo dal quale la banda del Chiavone difficilmente poteva sfuggire.

Questo degno *Tenente Generale del Borbone* dopo d'essere fuggito per vari giorni avanti ai nostri che ognor più lo serravano, preso dalla disperazione, nella notte del sabato 20, discendeva i monti presso Balzorano per passare il Liri e riguadagnare lo Stato papale. Molto a proposito giungeva sul luogo un distaccamento di 40 uomini del 44.<sup>o</sup>, 7.<sup>a</sup> Compag.<sup>a</sup>, col L. Tenente sig. Malagola e Sotto Tenente sig. Bondini, i quali disponevano piccoli posti per guardare il fiume e lo stradale. In mezzo a tali disposizioni furono sorpresi da ripetute scariche che venivano dal colle sulla strada. Fu allora che ordinato l'attacco alla bajonetta, al grido di Savoia, tutti si sono slanciati sul nemico senza badare al numero, e rotti al centro in poco d'ora è stato fuggato e disperso. Secondo riferiscono i prigionieri, era il grosso della banda con Chiavone alla testa, cioè circa 150 uomini.

Da nostra parte vi è a lamentare la morte d'un sergente ed un caporale ferito. I briganti hanno perduto 3 uomini, caduti morti sulla strada, un altro a poca distanza, e 5 altri, morti sul colle. Dei fuggiaschi una parte riguadagnò i monti di Solmona, ed altri in poco numero passarono il Liri. Certo è che tracce di sangue nelle due direzioni indicano che non pochi feriti hanno percorso queste vie, anzi si dice lo stesso Chiavone ferito. Furono prese armi ed altri oggetti.

I fuggenti sono dispersi e si vanno prendendo in dettaglio. Nella notte di Domenica 21 ne furono presi 23 al disopra di Civitella Roveto, jeri mattina 4 per la strada di Campoli, jeri al giorno altri 5 nei monti vicini: per cui questa banda è disorganizzata.

Il 1.<sup>o</sup> Battaglione del 43.<sup>o</sup> a S. Germano, Maggiore Bianchi, con distaccamenti alle Mainarde, montagne verso Isernia, ha battuto e sgominato la banda di Centrillo, D. G.

— Sappiamo che il nostro Municipio con generoso pensiero, e giusto tributo di riconoscenza spedì un rapporto al governo centrale perchè il figlio del defunto Dot. Rosiello abbia una piazza gratuita nel nostro collegio dell'Annunziata. Un distinto ufficiale nostro amico disse a questo proposito che il Dot. Rosiello doveva essere riguardato come un ufficiale che muore sul campo. È vero, esso morì più meritoriamente ancora — morì per salvare altri da morte. Questa è la santa missione del medico. Noi siamo certi che la piazza al collegio dell'Annunziata sarà senza indugio accordata, e che il governo proverà così almeno che sente il debito di gratitudine verso quell'egregio cittadino.

— La formazione dei battaglioni di guardie mobili prosegue, a quanto ci viene assicurato, alacramente — Il generale Cosenz non lascia cura intentata. A questo proposito non comprendiamo perchè dovendosi fare un piccolo esercito di guardie nazionali, non si procuri di valersi anche di quelle di Napoli — Una legione Napoletana sarebbe, ci sembra, opportunissima. Qui vi sono tuttavia gli avanzi di quei giovani generosi che sotto il generale Pepe sostennero l'assedio di Venezia. Cosenz, che combattendo alla loro testa, li vide alla prova, e li conosce tutti, potrebbe, ci sembra valersene ora, e ricompensare anche così tante belle azioni trascurate, riparare tante dimenticanze dolorose e ingiuste. Noi preghiamo il generale Cosenz di vedere se questa nostra idea non sarebbe forse attuabile, così ai molti titoli ch'egli à alla riconoscenza nazionale ci sarebbe grato di aggiungere anche quello di aver contribuito all'educazione militare del nostro popolo di città.

Riceviamo dal nostro solito corrispondente di Roma una lettera, in data del 22, la cui pubblicazione per angustia di tempo e di spazio dobbiamo rimettere a domani. Dalla stessa rileviamo che il Concistoro, di cui si è tanto parlato, fu tenuto il giorno stesso del 22 luglio, e che l'allocuzione del S. Padre, a quanto assienarsi, fu concepita in termini violentissimi e tali da togliere la benchè minima speranza di una soluzione pacifica della questione romana; anzi la beatitudine di Pio IX avrebbe accennato apertamente al progetto di allontanarsi da Roma, anzi che venire ad accordi col Regno d'Italia.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 21 — Torino 24.

Parigi 23 (sera) — Si attendono impazientemente notizie decisive dell'Ungheria.

Pietroburgo 22 — Tutti i soldati che ottennero un congedo illimitato il 17 agosto ultimo sono chiamati sotto le armi.

Parigi 22 (mattina) — Pietroburgo 25 — Sono chiamati sotto le armi tutti i soldati per una guerra straniera, in apparenza, ma in sostanza per togliere ai contadini insorti i loro capi molto versati nell'arte militare.

Tutti i soldati, che hanno compiti 20 anni di servizio hanno un congedo illimitato.

(Agenzia Stefani)

Napoli 24 (sera tardi) — Torino 24.

Parigi 23 — Lettere da Roma dicono, che in seguito ai dissensi con Goyon,

de Merode ha offerto la dimissione. Il Papa ha raccomandato di aver riguardi per la Fraacia.

Polonia 23 — Ieri a Varsavia servizio funebre a Czartorisky. Tutte le botteghe erano chiuse. L'Arcivescovo ha celebrato la messa nella cattedrale. Quando fu incontrato in vettura, la folla staccò i cavalli, e tirò la vettura fino alla casa di campagna.

Londra 23 — Russell non conferma se il Console Inglese abbia visitato il canale di Suez — ha espresso la sua soddisfazione (?).

Parigi 24 — L'appello di Mirès e Simèon avrà luogo l'11 agosto.

Napoli 25 — Torino 24.

L'Italia ha: Domani giovedì a 4 ore p. il Ministro delle Finanze non accetterà più nessuna domanda di partecipazione alla sottoscrizione privata del prestito.

Fondi piemontesi 70. 90.

Vienna 24 — Metalliche 68. 40.

Napoli 25 — Torino 24

Roma 23 — In concistoro il Papa tenne una breve allocuzione manifestando soddisfazione per la condotta episcopale del Clero italiano, pur dopplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, di Modena, e del regno napolitano, non che i danni spirituali cagionati dalla vacanza delle diocesi. Il Papa fece intendere aver manifestata la sua riconoscenza per l'occupazione di Roma da parte della Francia, senza dissimulare l'abuso che i nemici fanno e faranno degli atti dolorosi del riconoscimento del Re d'Italia.

Madrid 24 — Ieri due magazzini alla stazione del nord furono bruciaci — molti vagoni e il treno reale rimasero preda delle fiamme — perdite considerevoli.

Napoli 25 — Torino 24.

Parigi 24 — Marsiglia — Costantinopoli 17. Couza invierà un ambasciadore a complimentare il Sultano, malgrado l'opposizione della Russia. Il Sultano fece notificare l'esistenza di un figlio nascosto da quattro anni. Ordinò che i figli dei Pascià indebitamente investiti di gradi sieno sottomessi ad esami — gli ufficiali incapaci saranno posti a metà soldo. Il gran teatro e il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati. Ali scrisse a Lavalette, dichiarando di non aver voluto offendere la Francia con la nomina di Namik che è provvisoria.

BORSA DI NAPOLI — 23 Luglio 1861.

5 0/0 — 74 — 74 — 74.

4 0/0 — 67 — 67 — 67.

Siciliana 74 — 74 — 74.

Piemontese 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

J. COMIN Direttore